
 DI UNO

SIDERNO – “Naturalmente l'ingegnere Francesco Martino ha cercato di promuovere una tecnologia che ha già dovuto chiudere i battenti all'isola d'Elba ed è stata fortemente osteggiata a Capannori, un comune toscano della provincia di Lucca, e su cui pendono interrogazioni parlamentari”. Sono le dichiarazioni ufficiali delle associazioni cittadine presenti all'assise con il gruppo regionale (siamo ad aprile 2018) per discutere del piano di efficientamento dell'impianto di selezione dei rifiuti di San Leo e, più in generale, dello sviluppo della sostenibilità dello smaltimento dell'immondizia per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Alla riunione dell'aprile 2018, anticipata da altre che si sono tenute l'anno precedente, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione Pietro Fuda, hanno partecipato anche quelli di tutti i partiti politici (Pd, Fi, Fdi) e movimenti civici presenti nel consiglio comunale e tre associazioni (l'Osservatorio ambientale con Arturo Rocca, il Comitato a difesa della salute con Franco Martino e l'Osservatorio dei rifiuti con Mariarosaria Tino). Le tre associazioni hanno messo in dubbio il progetto di ampliamento delle linee di lavorazione redatto del tecnico incaricato dalla regione Calabria relativo alla struttura di San Leo e lo hanno contestato con una nota ufficiale inviata alla stampa e appoggiata anche da Corsecom, comitato Riviera pulita, Jonica Holidays, Consulta cittadina ed Associazione ricerca biodiversità autoctona.

Irrisolto
il problema
legato
ai miasmi
maleodoranti

“In ogni caso – spiega Franco Martino del comitato a difesa della salute – quel giorno è stato ribadito che nessuna Giunta regionale può pensare di governare imponendo soluzioni non gradite alle popolazioni e – puntua-

■ SIDERNO Le sorti dell'impianto dividono anche gli ambientalisti San Leo, ampliamento deciso senza ascoltare il territorio?

lizza – questo pensiero è stato compreso e rafforzato anche da Antonella Rizzo l'assessore regionale all'ambiente di allora e presente alla riunione”. In sintesi, si ricava che l'ampliamento, la cui richiesta di estensione e di esproprio dei terreni è oggi sul tavolo dei tre commissari del comune di Siderno, sarebbe stato ideato senza la concertazione con il territorio e con i cittadini. Ma c'è anche altro perché se è vero, come sembra vero, che all'interno delle associazioni ambientaliste (o presunte tali poiché alcune sono nate spontanee e sono autoreferenziali) ci sono divergenze di vedute sarebbe utile che ciascuno degli ambientalisti spiegasse ai cittadini, specie a quelli di San Leo, il proprio pensiero dato che, ad esempio, gli sviluppi utilizzati per lo smaltimento della frazione organica non riescono ad avere il controllo degli odori e quindi bisogna dirlo con chiarezza alla comunità ancora ignara su questo argomento. Per di più sembra credibile che all'interno delle associazioni ambientali ci sarebbe chi vuole i digestori anaerobici per il trattamento dell'organico, ovviamente con strutture a zero (o quasi) emissioni e miasmi, e chi invece vorrebbe impianti aerobici che al di là della percentuale minore di inquinamento condanna un territorio e le persone a miasmi perenni. Per evitare questo ci vuole una corretta localizzazione dell'impianto con le giuste distanze di sicurezza dalle case e una adeguata preparazione del sito di collocazione.